

## LE PAROLE DEL PREMIER

# Torino deve diventare la capitale nazionale della lotta al cancro

*Berlusconi, ieri al Lingotto per sostenere Cota, ha detto cosa farà il Governo per il Piemonte*

### MARCO TRAVERSO

L'entusiasmo che si respira è lo stesso di piazza San Giovanni. Medesimi anche gli sguardi, le bandiere, l'atmosfera che prelude a un fine settimana di vittoria. Già, perché Silvio Berlusconi, ieri per la seconda volta a Torino in questa campagna elettorale per le Regionali, va dritto al punto e indica la via con il fare dei grandi condottieri: «Vincere le elezioni e mandare a casa il centrosinistra». Vincere con il candidato alla presidenza della Regione, Roberto Cota, vincere con un Pdl che presenta una lista di candidati validi, preparati e più che mai determinati a conquistarsi uno scranno a Palazzo Lascaris. Al Lingotto l'attesa è tanta. I fedelissimi «azzurri» arrivano in anticipo, e affollano già dalle 17 il grande atrio del centro fieristico, colmo di militanti, simpatizzanti, cittadini comuni, torinesi che hanno voluto arrivare in anticipo nella speranza di assicurarsi un posto nelle prime file, per poter vedere da vicino il loro presidente. Silvio viene accolto da un tripudio di applausi e un incessante sventolio di bandiere. Non si trattiene e all'entusiasmo della folla risponde scendendo dal palco per salutare la gente, stringere le mani alla faccia dei responsabili della sicurezza, in difficoltà di fronte a tanto entusiasmo presidenziale. Un entusiasmo anche da parte dei simpatizzanti che ha causato un piccolo incidente: un militante, nel tentativo di abbracciarlo, gli ha dato un'unghia sotto il mento, su cui poi il premier ha scherzato. Con il candidato Roberto Cota alla sua sinistra, Silvio cita il fango gettato dalle procure sulla sua persona e ricorda l'attacco alla protezione civile «protagonista - osserva il premier - del miracolo della ricostruzione dell'Abruzzo». Parla dell'esclusione delle liste del Pdl a Roma e a Milano. «Ci hanno dato dei pasticci, hanno accusato i nostri delegati che invece

erano nel giusto. E stata una decisione dei magistrati». Per Berlusconi, quella che si va a concludere venerdì è una campagna elettorale «viziata da interventi che hanno occupato le pagine dei giornali impedendoci di raccontare i programmi, le peccate dell'amministrazione di centrosinistra e i successi del governo». Per Berlusconi siamo di fronte a una «malattia della democrazia», con un «sovertimento della volontà popolare fomentata dal partito dei giudici». La cura di questa malattia sarà, per Berlusconi, la «riforma della giustizia». Parlando di Cota, Berlusconi si è sperticato in elogi: «Un candidato esemplare, giovane ma con grande esperienza, moderato, riflessivo, grintoso e preparato. La persona in grado di togliere il Piemonte dall'isolamento in cui Bresso e la sinistra l'hanno fatto precipitare». Venendo a parlare dei programmi del centrodestra per il Piemonte e per Torino in particolare, il premier ha annunciato che nel capoluogo verrà insediato il centro di eccellenza nazionale nella lotta al cancro, «in risposta - ha detto - all'immobilismo della sinistra che in cinque anni non ha saputo fare passi avanti nella realizzazione della Città della salute». Un altro punto dolente per il centrosinistra è la Tav e Berlusconi lo sa bene. «Abbiamo visto - ha detto - il comportamento ambiguo della signora Bresso». Parlando della Torino-Lione, Berlusconi ha osservato che «se non si facesse, si perderebbe un'occasione straordinaria per decine di migliaia di posti di lavoro. Se invece si facesse, nella pianura Padana si avrebbe un polo logistico primario». Cota ha ringraziato Berlusconi e ha ricordato che la sinistra in cinque anni non ha fatto nulla, «insistendo nella politica dei no a cominciare dal no al federalismo». «Bresso dice no anche alle infrastrutture, mettendo i No Tav della sinistra radicale nel listino. Non è più tempo di parlare, ma di agire, perché della Tav e della Genova-Rotterdam abbiamo bisogno».